

l'U.C.A. un trampolino di lancio per ancora più significative strategie oltre a quella - di per sé vincente - della "rete di reciproca ospitalità" con cui è nata e su cui si è sviluppata all'inizio; e quindi ho sempre affermato che ben altre strategie andavano perseguite al di là del camper stop, data la "forza contrattuale" raggiunta all'esterno. Io e altri (che però si sono guardati bene dall'affermarlo apertamente) non abbiamo compreso l'appiattimento su un'idea che poteva essere un obiettivo valido per il primo o il secondo anno e che comunque non ha portato risultati granché positivi; anche perché l'idea stessa del camper stop può essere vincente nei centri abitati di qualche dimensione e importanza turistica oppure lungo gli itinerari di grande percorrenza (per esempio per chi volesse utilizzare i campeggi vicini ai caselli delle autostrade). Ma forse abbiamo preteso troppo o sognato più in grande di chi ci ha guidati. Però, quando si è trattato di mettere in pratica l'idea dell'Unione e della rete di reciproca ospitalità, abbiamo dimostrato non con le parole ma con i fatti che cosa intendevamo noi del Club Plein Air BdS, e tanti singoli camperisti e non solo i Presidenti di tante associazioni (del nord, del centro e del sud Italia) lo possono confermare. Abbiamo infatti supportato logisticamente e con consigli e suggerimenti su tutta quanta la Sicilia (e non solo sulla città di Palermo) nel corso degli ultimi due anni circa 450 famiglie di camperisti provenienti da tutta l'Europa, così suddivisi: 13 equipaggi dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Val d'Aosta; 34 equipaggi dalla Lombardia; 18 equipaggi dal triveneto, compresi molti dalla Provincia Autonoma di Bolzano; 41 equipaggi dall'Emilia-Romagna; 22 equipaggi dalla Toscana; 54 equipaggi dall'Umbria e dalle Marche; 49 equipaggi dal Lazio, Abruzzi e Molise; 33 equipaggi dalla Campania; 32 equipaggi dalla Puglia, dalla Basilicata e dalla Calabria; e infine ben

152 dall'estero, con una grande maggioranza (127) dalla Francia. E con estrema felicità continueremo ad alimentare i rapporti con tutti i Club amici perché questa è stata per noi la vera logica di questa Unione, anche se qualcuno, inseguendo accordi stipulati con la Federcampeggio senza una preventiva discussione, li ha definitivamente perduti di vista. Ecco perché, proprio per le cose concrete che ho appena detto, non ha avuto più senso la nostra formale presenza all'interno di questa Unione che tanto unità non è. Avremmo voluto (e abbiamo fatto proposte in tal senso) che si studiassero e si realizzassero strategie di largo respiro, quelle sul territorio, con gli Enti Locali, con le altre Associazioni nazionali (leggi WWF, Lipu, Legambiente, ecc.), e così via. Invece no. Questa è stata la ragione della nostra recente uscita dall'Unione Club Amici, pure tanto voluta proprio da me. Mi dispiace, quindi, a maggior ragione per esserne stato all'interno del nostro Club il promotore anche di fronte alle perplessità di qualcuno dei soci e dello stesso direttivo. Ma non potevamo più avallare con la presenza del Club Plein Air BdS in seno all'U.C.A. una linea che non abbiamo più condiviso. E la vicenda del sito Web dell'U.C.A. è stata appunto solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso. E mi dispiace per chi non lo ha capito fra gli altri Presidenti. Nulla con ciò però cambia nei rapporti tra il Club Plein Air BdS e le altre associazioni amiche e i singoli camperisti di tutta l'Europa, verso cui - forse grazie alla nostra sicilianità - cercheremo di essere sempre dei degni ospiti in nome dell'amicizia e della promessa di pace di cui ci siamo fatti da anni ambasciatori. Però dai nostri camper spariranno le vetrofanie dell'U.C.A. cui non ci lega adesso che il ricordo di promesse fatte tutti insieme e mantenute però non da tutti.

*Publicato sulla rivista Il Club n. 43, pagina 6 e 7*

---

## SICCITÀ E RISCHIO DI INCENDI

**L**a vegetazione secca, l'assenza di precipitazioni e il freddo intenso degli ultimi giorni, costituiscono le condizioni favorevoli per lo sviluppo di incendi.

Oltre alle normali cautele da adottare durante le escursioni esistono misure da prendere non sempre conosciute. I nostri veicoli difficilmente vanno d'accordo con il fuoco e nella stagione invernale essi vengono solitamente rimessati, per non dire abbandonati a sé stessi, a volte in luoghi di fortuna.

I titolari di rimessaggi abbiano cura di provvedere ad un accurato sfalcio di sterpaglie e arbusti in

corrispondenza delle recinzioni, soprattutto se le medesime confinano con campi incolti o zone boscate.

Parimenti i campeggi stanziali abbiano cura di effettuare un'accurata pulizia del perimetro e delle piazzole stesse.

Le medesime cautele dovranno essere adottate per i luoghi privati di rimessaggio, cortili di seconde case, cascine, porticati ecc.

Inutile ricordare di togliere le bombole di gas.

*Max Minetti*